

Santo Stefano di Oleggio, 19/7/2014

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

XVI Domenica del Tempo Ordinario - Anno A

Lectures: Sapienza 12, 13.16-19
Salmo 86 (85)
Romani 8, 26-27

Vangelo: Matteo 13, 24-43

Il Regno dei cieli è simile a...



NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.

AMEN!

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo appuntamento annuale in questa frazione di Santo Stefano, nella quale è nato Enrico Verjus. Ti ringraziamo per averci invitato, per la forza, l'intelligenza, la luce che ci hai dato nel dire "Sì" a questo invito.

Ognuno di noi è venuto per un'abitudine, una scusa, per un servizio... Siamo qui, Signore, perché tu ci hai invitato a questa festa, a questa serata. Vogliamo invocare il tuo Spirito, perché nel tuo Spirito, ciascuno diventi uno insieme agli altri, uno in te.

Ciascuno di noi, grazie al tuo Spirito, possa portare fuori quel divino, che ha dentro. Possiamo togliere tutte le opacità, per essere persone splendide, persone divine.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Anticipo la seconda lettura che dice che lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza. Noi non sappiamo come pregare, ma lo Spirito stesso intercede per noi con gemiti inesprimibili, scruta i cuori e intercede secondo i nostri bisogni e i disegni di Dio.

Questa preghiera non è riservata solo per alcuni, ma è per tutti, perché la Parola di Dio è tutta per tutti.

Tutti noi, questa sera, siamo invitati a pregare per noi stessi e per tutte le intenzioni, che ci vengono segnalate, attraverso i gemiti dello Spirito, perché noi non sappiamo quale sia la preghiera migliore.

Questa sera, la Chiesa, il Signore, consegnandoci questo passo, ci invitano a pregare nello Spirito con gemiti inesprimibili.

Vogliamo pregare in maniera conveniente. Più che pregare noi, vogliamo lasciare che lo Spirito preghi dentro di noi.



Atti 22, 12-13: *“Un certo Anania, un devoto osservante della legge e in buona reputazione presso tutti i Giudei là residenti, venne da me, mi si accostò e disse: - Saulo, fratello, torna a vedere!- E in quell'istante io guardai verso di lui e riebbi la vista.”* Grazie, Signore Gesù!



Io ti ho scelto e la mia scelta dura per sempre. Io ti ho consacrato e la mia consacrazione dura per sempre. Io ti ho dato quel carisma e non lo ritiro, perché il carisma è per sempre. Io non mi scandalizzo di fronte alla tua infedeltà. Io sono un Dio fedele e sono per sempre, perché ti ho scelto e non ritiro la mia scelta.



C'è un tempo di semina e un tempo di raccolta. Questo, malgrado le difficoltà intorno a te, è un tempo di raccolta.

Non continuare a ricercare pensieri di morte, ricerca la vita e sarai benedetto tu e tutta la tua discendenza.



Grazie, Padre per **Luca 16, 15**: “Voi vi ritenete giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che è esaltato fra gli uomini è una cosa detestabile davanti a Dio.”



ATTO PENITENZIALE

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. Ci hai detto chiaramente che le nostre infedeltà, il nostro peccato, il nostro andare verso la morte, con pensieri di morte, ci affossano. Ci hai invitato, Signore, a guarire, perché queste infedeltà, queste morti non fanno altro che chiudere i nostri occhi, gli occhi della mente e del cuore. Diventiamo ciechi, guidati dagli altri. Ti ringraziamo, perché ci ricordi che tu ci hai chiamato e la chiamata è irreversibile, come i carismi. La lettera ai Romani ci dice che il carisma è per sempre: possiamo usarlo, possiamo lasciarlo inattivo e possiamo riprenderlo. Gesù, attraverso questa acqua del Battesimo, passa in mezzo a noi. La grazia del Battesimo è quella dell'illuminazione, quella di farci vedere. Ti presentiamo, Signore, gli occhi dello Spirito, gli occhi del nostro cuore, perché siano risanati e, uscendo da questo prato, possiamo vedere *chiaramente e a distanza* ogni cosa. Il cieco guarito vede a distanza ogni cosa. Questa è un'azione difficile, perché dobbiamo vedere il nostro destino eterno.



Noi non siamo sulla Terra per passare un determinato numero di giorni, ma abbiamo un progetto eterno, divino, al quale vogliamo guardare, per orientarci. Passa in mezzo a noi, Signore Gesù, e guariscici!

L'uomo vede l'esteriore, ma tu conosci il nostro cuore. Questa sera, vogliamo essere sinceri con te, sinceri nelle nostre richieste e chiedere quello che veramente vogliamo, presentandoci a te nella nostra povertà.

Sappiamo che l'Amore cerca la povertà, per renderla ricca, cerca il vuoto, per riempirlo di sé. Passa in mezzo a noi e riempici della tua luce!



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Benedetto il Signore! Grazie, Gesù!

Cercate prima il Regno di Dio

Il Vangelo, che abbiamo letto, ci introduce al tema di La Thuile, dove verrà trattato un argomento meraviglioso, perché riguarda la Parola: *“Cercate prima il Regno di Dio. Tutto il resto vi sarà dato in aggiunta.”* Luca scrive: *“Tutto il resto verrà a voi.”*

Il fatto è che noi inseguiamo tutto il resto. Funziona invece al contrario, perché, cercando il Regno di Dio, tutto verrà a noi: la ricchezza da signore...

Dobbiamo, però, cercare di muoverci nel cercare il Regno di Dio.

Qui siamo nel Vangelo di Matteo, il quale non pronuncia Dio, perché il suo Vangelo viene scritto per i Giudei, convertiti al Cristianesimo; evita la parola Dio e la sostituisce con Cielo: il Regno dei cieli.

Il Regno dei cieli è simile a ...

In queste domeniche, la Chiesa ci sta preparando con parabole, che iniziano così: *“Il Regno dei cieli è simile a...”*



Il Regno di Dio non è andare in Paradiso, ma è quella realtà umana non guidata da leggi umane, ma guidata direttamente da Dio, attraverso l'Effusione dello Spirito.

Quello che noi dobbiamo cercare è di vivere la nostra vita attraverso l'Effusione dello Spirito, attraverso Dio, che ci guida direttamente.

Gesù racconta ben dieci parabole, per dire come è questa realtà; dieci parabole sul “Regno di Dio”.

Il grano buono e la zizzania

Abbiamo letto tre parabole. Gesù le racconta per la sua Chiesa, per la Comunità e per la nostra vita.

La prima è quella del “Grano buono e della zizzania”. Dio semina il grano buono. Buono è un attributo di Dio. *“Dio solo è buono”* dice Gesù al giovane ricco. Il grano buono è una realtà divina, che viene seminata nel campo. Insieme alla semina buona di Dio, ne compare un'altra, la zizzania.

La zizzania somiglia al grano. Si riconosce soltanto, quando va a maturazione. *“Dai frutti li riconoscerete.”*

La tentazione è quella di estirpare ciò che non va bene. Gesù mette in guardia dal toccare alcuna cosa, dal intervenire.

Anche in **Giovanni 15** c'è il discorso della “vite e dei tralci”, che l'uomo non deve potare, perché spetta a Dio potare.



In questa parabola spetta agli Angeli togliere la zizzania.

La zizzania è simile al grano buono: mentre il grano porta nutrimento, porta bene, la zizzania è tossica e narcotizzante; quando cresce è nerastra. Quando si comincia a compiere il bene, viene seminata anche la zizzania: il diavolo viene a seminare questa zizzania, questa morte.

È l'unica parabola, della quale gli apostoli chiedono spiegazione a Gesù,

non perché non l'abbiano capita, ma perché non sono d'accordo. In modo imperativo chiedono: “*Spiegaci la parabola della zizzania nel campo!*”

Questo è il primo insegnamento per quanto riguarda la realtà della nostra vita.

Nelle realtà della nostra vita, noi compiamo del bene, ma compare anche del male, che non possiamo scardinare. Dobbiamo lasciarlo lì, lasciarlo crescere anche nel nostro cuore. Quando sarà la fine del tempo, di un capitolo della nostra vita, arrivano gli Angeli, tolgono il grano buono e lo mettono da parte, tolgono anche la zizzania.

Evitiamo di fare azioni punitive su noi stessi. Tante volte abbiamo difetti, che cerchiamo di estirpare; dobbiamo aspettare, perché la nostra vita è composta di capitoli. Terminato un capitolo, arrivata la sera, viene lo Spirito Santo, che chiude un giorno e ne apre un altro, chiude il giorno dell'antico e apre il nuovo, chiude il giorno dell'antica Pentecoste e apre il giorno della nuova Pentecoste con l'Effusione dello Spirito.

Questo è il primo messaggio: dobbiamo avere una certa pazienza con noi stessi e con gli altri.



Qui si parla della Comunità Cristiana, ma dobbiamo comportarci così anche nel gruppo degli amici, al lavoro, in famiglia... Alcune realtà vengono disattivate da sole.

L'unica cosa che dobbiamo fare è continuare a compiere il bene e lasciar crescere le piante nel campo, perché Gesù spiegherà che il grano buono sono i figli

del Regno, i figli di Dio, mentre la zizzania sono i figli del maligno, i figli del diavolo.

In potenza siamo tutti figli di Dio, però, la **Lettera di Giovanni** ci dice che, a seconda delle nostre scelte, noi possiamo diventare quello che siamo: figli di Dio; possiamo, però, diventare figli del diavolo, quando le nostre azioni sono malvage e ci portano a servirci degli altri, anziché servire gli altri.

Il granello di senape



La seconda parabola dice che *“Il Regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un contadino semina nel suo campo.”* I contadini temono la senape, perché è una pianta infestante. Si dice che in Israele, la senape cresce anche nelle fessure dei muri, portata dal vento. I semi di senape sono come la cruna di un ago. Questo seme, quando cresce, diventa il più grande degli ortaggi di casa.

Il Regno di Dio, per gli Ebrei era come il cedro del Libano.

La profezia, che leggiamo in **Ezechiele 17, 22-23**, dice:

“Prenderò dalla cima del cedro, dalle punte dei suoi rami coglierò un ramoscello e lo planterò sopra un monte alto, massiccio; lo planterò sul monte alto di Israele. Metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro magnifico. Sotto di lui gli uccelli dimoreranno, ogni volatile all’ombra dei suoi rami riposerà.”

Gesù, invece, dice che il Regno di Dio non è qualche cosa preso da altri, ma è piccolissimo, come il seme di senape, che viene seminato nell’orto di casa, dove diventa un arbusto casereccio. La pianta di senape riesce ad arrivare all’altezza di tre metri. Gesù toglie le manie di grandezza e le sostituisce con elementi familiari: la gallina, la senape...

Il Regno di Dio non attira l’attenzione, ma dobbiamo avere occhi, per riconoscere le realtà di Dio, perché sono in mezzo alle realtà degli uomini. Il mondo degli uomini e il mondo di Dio coesistono.

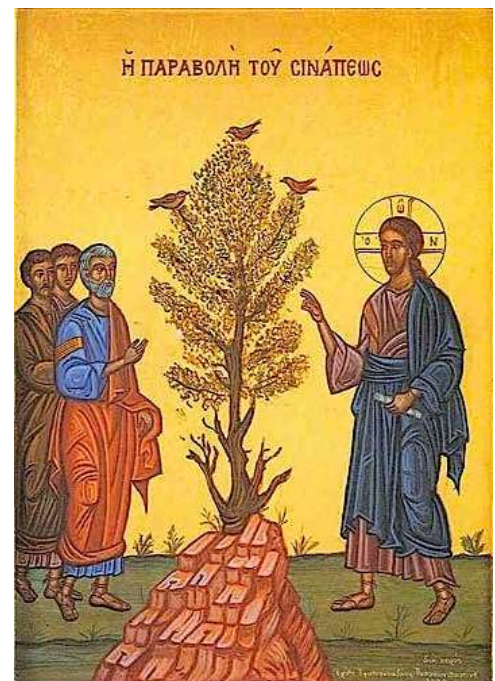
Quando hanno ammazzato Gesù, il diavolo è stato sconfitto, perché voleva collaborare con Gesù, a patto che Lui lo adorasse.

Adorare satana significa esercitare il potere. Chi vive il ruolo, come un servirsi degli altri, non potrà mai capire le dinamiche del Regno di Dio.

Noi dobbiamo scegliere fra le dinamiche del mondo e quelle dello Spirito.

Nella profezia di Ezechiele, gli uccelli, che sono il simbolo dei pagani, preparano i nidi sotto i rami; sono sottomessi.

Nella parabola, invece, si legge che gli uccelli del cielo *si annidano fra i rami*.



C'è integrazione: tu vieni a me, io vengo a te, insieme lodiamo il Signore e cerchiamo la via della salvezza, della felicità. Quando vogliamo sottomettere qualsiasi persona o realtà, fuggiamo dal Regno di Dio. Cercare il Regno significa lasciare crescere, favorire l'integrazione.

Il lievito

La terza parabola è quella dello scoraggiamento. *“Il regno dei cieli è simile al lievito che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina (quasi 40 kg), perché tutta si fermenti.”*



Ritroviamo queste tre misure nell'Antico Testamento, in alcuni episodi, nei quali il popolo di Israele era scoraggiato.

Il lievito è un elemento negativo. Gesù dice: *“Guardatevi dal lievito dei farisei!”* Il negativo può diventare positivo.

Quando i nostri padri sono usciti dall'Egitto, mancava il lievito. Gli Ebrei mettevano dodici pani sotto

l'Altare, per ricordare questa fuga, questo essere in cammino verso la Terra Promessa. Tutti noi siamo in cammino verso la Terra Promessa, che è la pienezza di vita che il Signore ha promesso a quanti si mettono in cammino. Ricordiamo i tre episodi dell'Antico Testamento, ai quali fa riferimento questa parola chiave.

- Il primo è quando Abramo e Sara chiedono con insistenza un figlio. Arrivano tre Angeli, si presentano ad Abramo, il quale ordina a Sara: *“Presto, tre staia di fior di farina impastata e fanne focacce.”* **Genesi 18, 6.**

- L'altro episodio riguarda Gedeone. I Madianiti ogni anno distruggevano il raccolto degli Israeliti e gettavano il popolo nella miseria. Dio manda il suo Angelo a Gedeone, perché si assuma il compito di liberare Israele. Gedeone obietta che la sua famiglia è la più povera di Manasse e lui è il più piccolo della casa. L'Angelo gli assicura di stare con lui, finché sconfiggerà i Madianiti. Allora Gedeone entra in casa a preparare con tre staia di farina focacce azzime da offrire all'Angelo. (**Giudici 6, 19**)

- Anna prega il Signore, perché le dia un figlio. Nasce Samuele. Anna, dopo averlo svezzato, porta farina alla casa del Signore. (**1 Samuele 1, 24**)

Il messaggio è che non ci dobbiamo scoraggiare. In un momento di scoraggiamento, ci vediamo piccoli, perseguitati, e questo può riflettersi nella nostra famiglia, nel lavoro...

Il Signore non ci ha chiamati allo scoraggiamento. Se cerchiamo il Regno di Dio, dobbiamo crederci fino all'ultimo. Il Signore ci porta alla vita, a credere, a sperare: questo è il Regno di Dio che dobbiamo cercare. Questo ci invita a fare il Signore.

I figli di Dio e i figli del diavolo

Gli apostoli non sono d'accordo con Gesù; anche noi spesso vogliamo eliminare questo o quello, tagliare qua e là, ma non si può. Siamo chiamati a un recupero continuo con le buone, come ha fatto Gesù con Giuda e gli altri. I figli di Dio sono questi.

I figli del diavolo sono quelli che potano, ma in questa maniera hanno tagliato la possibilità di crescere.. Ogni persona può crescere, può cambiare, può convertirsi. Nella dinamica di Dio tutto è possibile, quindi anche all'ultimo istante una persona può dire "Sì" a Gesù.

Assunzione della vita divina

Chi semina è il Figlio dell'Uomo. Il Figlio dell'Uomo è Gesù, ma il Figlio dell'Uomo siamo tutti noi, quando assumiamo la vita divina e ci facciamo promotori del messaggio del Regno. Il Figlio dell'Uomo è la persona che vive in pienezza la sua vita fisica, psichica, spirituale e porta la vita, la gioia, la presenza di Dio, il divino.

Il divino è dentro di noi. Nessuno può dare ciò che non ha. Se abbiamo il divino in evidenza, dovunque andiamo, seminiamo la vita, il bene, la Parola di Dio e spingiamo altre persone a diventare Figli dell'Uomo, ovvero a mettersi in cammino.

La fine del tempo



Alla fine del tempo, alla fine del capitolo della nostra vita, il grano buono verrà messo nel deposito e sarà con Dio.

A volte, capita di sentirsi bene con noi stessi, perché siamo al posto giusto, nel momento giusto; quello è il momento in cui gli Angeli ci stanno prendendo, per metterci nel granaio di Dio.

Lo stare male è questo "*pianto e stridore di denti*." Gli operatori di iniquità sono quelle persone che si sono servite di Gesù, della Parola di Dio, ma non hanno

vissuto la Parola, non sono testimoni.

Stridore di denti significa il fallimento. Nel Vangelo non si parla di tutta la vita, ma di un capitolo. Questa sera, il Signore ci ha ricordato che forse anche noi abbiamo sbagliato qualche capitolo, siamo stati infedeli, abbiamo messo nel cassetto il carisma.

Il Signore ci invita a prendere in mano le redini della nostra vita, perché siamo chiamati a vivere una vita meravigliosa, un progetto meraviglioso. Non vogliamo appartenere alla schiera di coloro che si lamentano, ma sappiamo che i giusti splenderanno come il sole nel Regno del Padre loro.

Oggi, vogliamo essere persone splendide, piene di luce e non vogliamo narcotizzare gli altri, come la zizzania, ma vogliamo essere il grano buono, che nutre gli altri. *AMEN!*



PREGHIERA DI INTERCESSIONE/GUARIGIONE

Quando sento il canto: *“Perché cercate fra i morti Colui che è vivo? È risorto, non è qui!”* mi tremano le gambe; da qualche parte mi aggancia, perché forse anch’io ti cerco, Signore, in alcune cose del passato, in alcune realtà morte. Tu non sei lì, perché tu sei il Vivente. In questo cammino continuo, dobbiamo cercarti nel presente, in questo presente, che va verso il futuro, determinato da questo momento, da quello che noi pensiamo, da quello che diciamo. Per me questo è uno dei canti più belli, perché faccio mio questo grido. È l’invito a lasciar perdere tutte le morti, le malattie, tutto quello che è problema di morte e continuiamo a portare con noi.



Vogliamo lasciare andare. Tu, Signore, sei degno di lode, di gioia, d'Amore. Questa sera, siamo qui, per lasciare le nostre malattie, i nostri problemi, i nostri pensieri di morte, le nostre azioni di morte. Noi siamo per la vita. Tu ci hai invitato a risorgere a vita nuova. Noi vogliamo risorgere insieme a te. Per risorgere, come ha fatto Maddalena, dobbiamo volgere le spalle al sepolcro e riconoscerti come Signore. Vogliamo dare le spalle a

tutte le realtà morte e scegliere la vita, scegliere te, scegliere l'Amore.

Signore, ti benediciamo per questa stupenda serata e ti chiediamo di passare in mezzo a noi, ancora una volta, a toccarci.

2.000 anni fa, tu, Signore, passavi e, a tutti quelli che incontravi, davi guarigione, liberazione.

Mi è venuto in mente che, quando sono passato tra l'assemblea con l'incenso, un ragazzo, in fondo, mi ha offerto questo mazzolino di fiori. Pensavo che è un po' come quel ragazzo che offre cinque pani e due pesci. Quando Gesù chiede se c'era da mangiare, ognuno ha pensato per sé, non ha condiviso, mentre il bambino offre.



Signore, benedici tutti noi, quando, come bambini, condividiamo il poco che abbiamo; allora diventiamo l'uomo perfetto, l'uomo in pienezza di vita. Signore, vogliamo offrirti il poco che abbiamo. All'inizio, ci hai invitato alla condivisione dei carismi, quello che siamo, la ricchezza del nostro essere. Ci presentiamo a te, Signore, perché questa guarigione completa, che ti chiediamo, possa realizzare meraviglie. Passa in mezzo a noi e guarisci i corpi, la psiche, lo spirito. Passa in mezzo a noi ed esaudisci la nostra preghiera. Donaci quello che ti chiediamo. Passa in mezzo a noi!





Grazie, Gesù, per l'immagine del libro della Parola che scendeva su tutta l'assemblea. Era un libro a caratteri d'oro e da questo partivano tutti i nostri libri: erano le nostre intenzioni, che venivano attratte dalla Parola. Ho chiesto una Parola di conferma. Il Signore ha dato

2 Corinzi 1, 17-19: *“Forse in questo progetto mi sono comportato con leggerezza? O quello che decido io lo decido secondo la carne, in maniera da dire “sì, sì” e “no, no”? Dio è testimone che la nostra parola verso di voi non è “sì” e “no”. Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo predicato tra voi, io, Silvano e Timoteo, non fu “sì” e “no”, ma in lui c'è stato il “sì”.*



2 Maccabei 4, 5-6: *“Onia, infatti, era convinto che senza l'intervento del re, non si poteva più mettere pace nella vita della nazione e Simone non avrebbe messo limiti alla sua follia.”*

Ti ringraziamo, Signore, perché sentivo ancora che tu ci inviti a fare intercessione per gli assenti e per i presenti. Con loro andiamo dal re, per intercedere per il popolo e per ciascuno in particolare. Con il canto vogliamo presentarti questa intercessione per tutti coloro che hanno bisogno di guarigione, liberazione, grazie.



Daniele 3, 25-26: *“Azaria, alzatosi, fece questa preghiera in mezzo al fuoco e aprendo la bocca disse: -Benedetto sei tu, Signore Dio dei nostri padri; degno di lode e glorioso è il tuo nome per sempre!”*
Grazie, Signore Gesù!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.